l'Unità

Data 18-01-2006
Pagina 18
Foglio 1 / 2

Comunisti italiani, almeno sul palco

TEATRO Per chi non avesse capito, Ronconi sta per mettere in scena a Moncalieri un angolo in ombra delle nostre vite. Titolato «Il silenzio dei comunisti», cerca di scavare nella afasia di una testimonianza storica collettiva. Una identità chiusa in cassetto?

■ **di Maria Grazia Gregori**

Il silenzio dei comunisti, che andrà in scena con la regia di Luca Ronconi a Torino nell'ambito del «Progetto Domani» il 5 febbraio alle Fonderie Limone di Moncalieri, non è un testo teatrale. Nasce da brevi lettere pubblicate nel 2002 negli Struzzi di Einaudi, da Vittorio Foa, Miriam Mafai e Alfredo Reichlin nelle quali, accanto ai ricordi del passato e all'ansia del futuro, si riprende un discorso sul comunismo italiano del Novecento e si pongono alcune domande.

Ci si chiede: perché tace la base comunista con un silenzio che mette fra parentesi meriti ed errori di un grande movimento sacrificando un pezzo importante della nostro storia? Foa sviluppa da diversi punti di vista questa domanda scegliendo come interlocutori Miriam Mafai e Alfredo Reichlin che gli rispondono, guidati dalle proprie esperienze, in modo diverso ma senza reticenze, confrontandosi con un futuro difficile ma non disperante. Ed è un testo che secondo Ronconi non si rivolge solo ai comunisti, ma a tutti, e non sviluppa solo una riflessione sull'appartenenza. Perché il problema è quello di cercare di capire come mai il comunismo, che è nato da una fortissima spinta di cambiamento sociale e politico, venga ancora oggi considerato da molti, con grande aggressività, alla luce di un anticomunismo viscerale e come la sua grande spinta positiva abbia ridotto il suo slancio nel corso del tempo anche a causa di diverse distorsioni legate al socialismo reale.

Il testo dello spettacolo ruoterà attorno a sette lettere e a dare voce a Foa, Mafai, Reichlin, tre protagonisti emblematici della sinistra italiana, ci saranno tre degli attori più significativi di oggi: Luigi Lo Cascio, Fausto Russo Alesi e Maria Paiato. Ci racconta Lo Cascio, che nello spettacolo sarà Vittorio Foa: «La cosa più importante, quella che Ronconi ci ha chiesto di scoprire con lui, è come un saggio epistolare possa trasformarsi in spettacolo, come possa diventare materia scenica una ricerca, un'indagine che ha a che fare con la memoria profonda di tre persone che sono state veramente protagoniste di quello che scrivono». Niente lettura davanti a un leggio e niente personaggi iperrealistici in scena, ma figure che portano avanti il testo, che lo fanno proprio in un continuo andare e venire fra passato e futuro.

Due sono i nodi attorno ai quali si muove teatralmente e concettualmente *Il silenzio dei comunisti*: «Il primo interrogativo - sottolinea Lo Cascio - è quello che riguarda la possibile conciliazione fra socialismo e democrazia mentre il secondo si pone la domanda delle domande: si può fare qualche cosa per ridurre le disuguaglianze fra le persone e i paesi? A me pare una vera e propria freccia scoccata verso il futuro».

Lo ribadisce anche Fausto Russo Alesi che è Alfredo Reichlin: «All'inizio ero un po' spiazzato di partecipare a uno spettacolo che prende così di petto la politica. Poi mi sono reso conto che questi tre signori che avevano avuto una gran bella storia sono anche tre amici che si pongono delle domande, che partono da un'interrogazione al passato per comprendere il presente e cercare di sciogliere o almeno di individuare i nodi del futuro. Che tre persone come Foa, Reichlin, Mafai si siano poste queste domande è stata una grande lezione, uno stimolo alla riflessione per chi, come me, non ha vissuto quei momenti».

Per Maria Paiato, da poco consacrata dalla vittoria come migliore attrice dai Premi Ubu, «pensare a *Il silenzio dei comunisti* è oggi un' occasione per capire che cosa ha significato esserlo per tanta gente che ha conosciuto vittorie e sconfitte, per recuperare qualcosa che è andato perduto. Non posso non pensare a mio padre, io appartengo a una famiglia proletaria, a cosa ha voluto dire per lui il comunismo ma anche per tutti noi che a casa tenevamo appeso il ritratto di Berlinguer come se fosse un santo. E non posso non pensare a come gente così oggi possa sentirsi sperduta».

Lo Cascio, Paiato, Russo Alesi non «interpreteranno» Foa, Mafai, Reichlin ma daranno voce alle loro parole e alle loro domande. «Questo spettacolo - sostiene Lo Cascio -, si muove nella zona in cui le parole non hanno ancora un significato. Perché c'è stato un cambiamento che impone di ridefinire le parole a partire da quella fondante del titolo. Che cosa, infatti, vuol dire il "silenzio" dei comunisti? Si vogliono cancellare discorsi sgradevoli? Si è stati incoerenti? È una disciplina di partito? Ora questo silenzio in un momento di passaggio così importante come il nostro - mentre c'è, al contrario, tanto strepito sul capitalismo - che cosa significa?».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

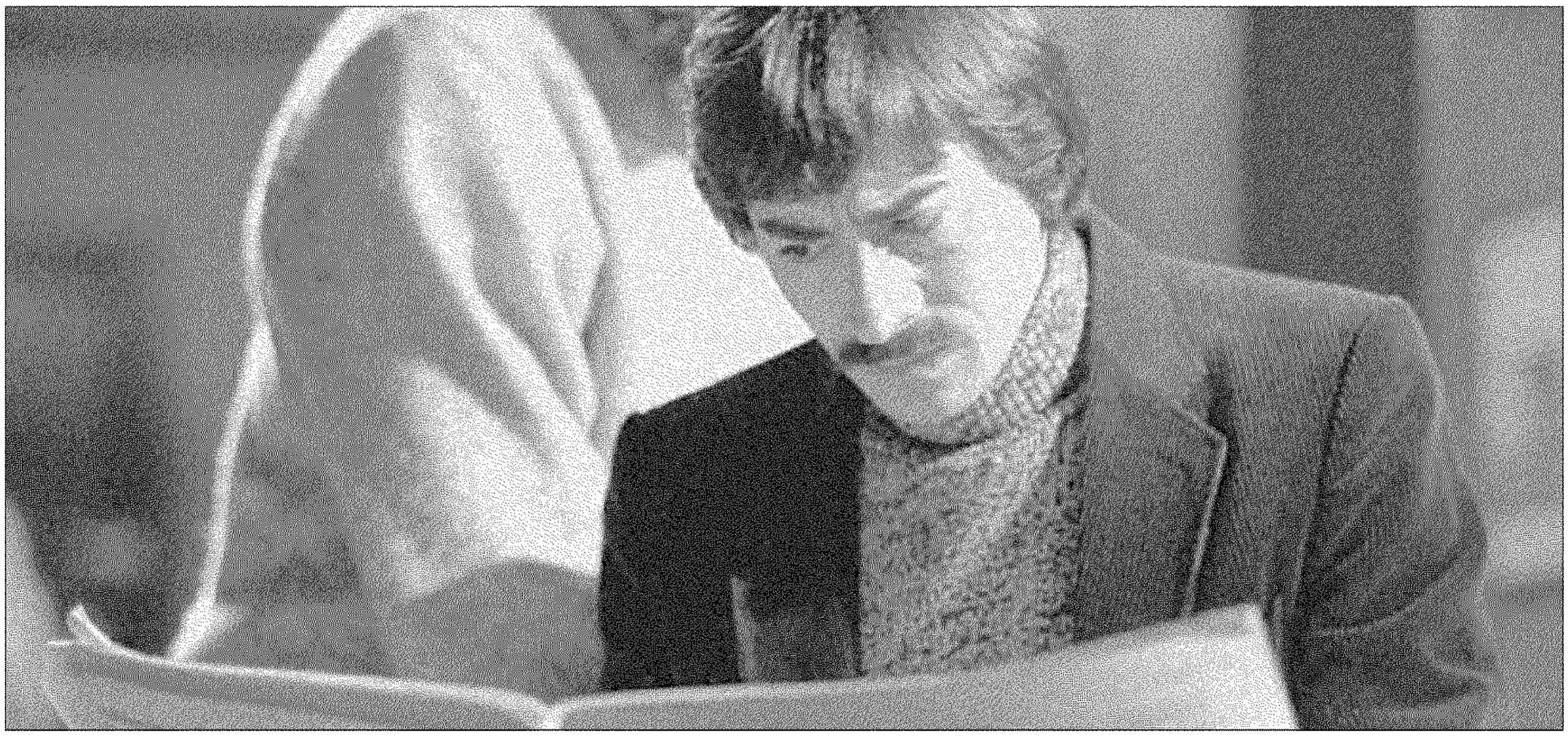
l'Unità

Data 18-01-2006
Pagina 18
Foglio 2 / 2

La maggiore difficoltà contro la quale combattere in uno spettacolo come questo - sottolinea Russo Alesi - «è trovare un equilibrio giusto, è sapere esattamente dove mi trovo in ogni parola: sì, un vero e proprio lavoro di equilibrismo».
Quello che Ronconi li ha pregati di rifuggire è soprattutto il rifarsi pedissequamente a questi personaggi così diversi da loro per età e per storia. Spiega Maria Paiato. «Mi ha detto: inutile interpretare la signora Mafai, quello che dobbiamo dare è una lettura diversa, mantenendo un tono alto perché queste lettere possano avere un senso per noi, suggerire una sorta d'identità. Insomma sarò un'attrice che riflette dal basso su ciò che l'intellettuale propone. Ma l'energia, la lucidità di queste persone mi hanno colpito anche se quel tempo, quella gente di cui si parla non torneranno mai più. E anche se in giro pare esserci sempre una gran paura dei "comunisti" magari rinfocolata ad arte, è necessario andare avanti, guardare al futuro».

Perché tace la base comunista mentre si getta l'armadio con tutti i suoi sogni e le sue azioni? La pièce proverà a dare risposte

Foa, Reichlin, Mafai: saranno le loro lettere ad affrontare la domanda. Sul palco Lo Cascio, Alesi e Maria Paiato



Luigi Lo Cascio, che intepreterà Vittorio Foa nel «Silenzio dei comunisti» a Torino

Comunisti italiani, almeno sul palco

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.